



7 Agosto 2024

«Nessun perdono»: Maduro arresta 2.000 manifestanti venezuelani e promette «la massima punizione»

Le manifestazioni post-elettorali in Venezuela continuano mentre aumenta la pressione contro il contestato presidente Nicolas Maduro, che ha mantenuto fermamente la sua posizione tra le continue richieste di pubblicare i dettagli del voto delle elezioni generali del 28 luglio. Nelle strade, gli scontri tra le forze di sicurezza venezuelane e i manifestanti hanno causato almeno 20 morti, secondo Human Rights Watch.

Il 3 agosto, Maduro ha annunciato che sono stati effettuati 2.000 arresti di civili e ha denunciato coloro che contestano la sua amministrazione.

«Questa volta non ci sarà perdono», ha detto Maduro durante un raduno di sabato dei suoi sostenitori a Caracas. «Abbiamo catturato 2.000 prigionieri e da lì andranno a Tocoron e Tucuyito [due prigionieri venezuelani, ndr], massima punizione, giustizia».

Durante quella che i sostenitori di Maduro hanno definito una «grande marcia nazionale per la difesa della pace», gli alleati del contestato capo di Stato si sono radunati fuori dal palazzo presidenziale di Miraflores mentre Maduro pronunciava un discorso infuocato che condannava le proteste guidate dall'opposizione.

Maduro ha chiesto l'arresto della leader dell'opposizione Maria Corina Machado e del candidato presidenziale Edmundo Gonzalez per «frode elettorale» e ha chiesto una condanna penale da 15 a 30 anni di carcere. Le autorità giudiziarie di Caracas avrebbero emesso un mandato di arresto per Machado il 31 luglio per aver contestato l'accuratezza dei risultati elettorali e aver incoraggiato i manifestanti.

In ogni caso, i dimostranti mantengono la loro posizione dopo una settimana di proteste, affermando di credere che ci siano prove che

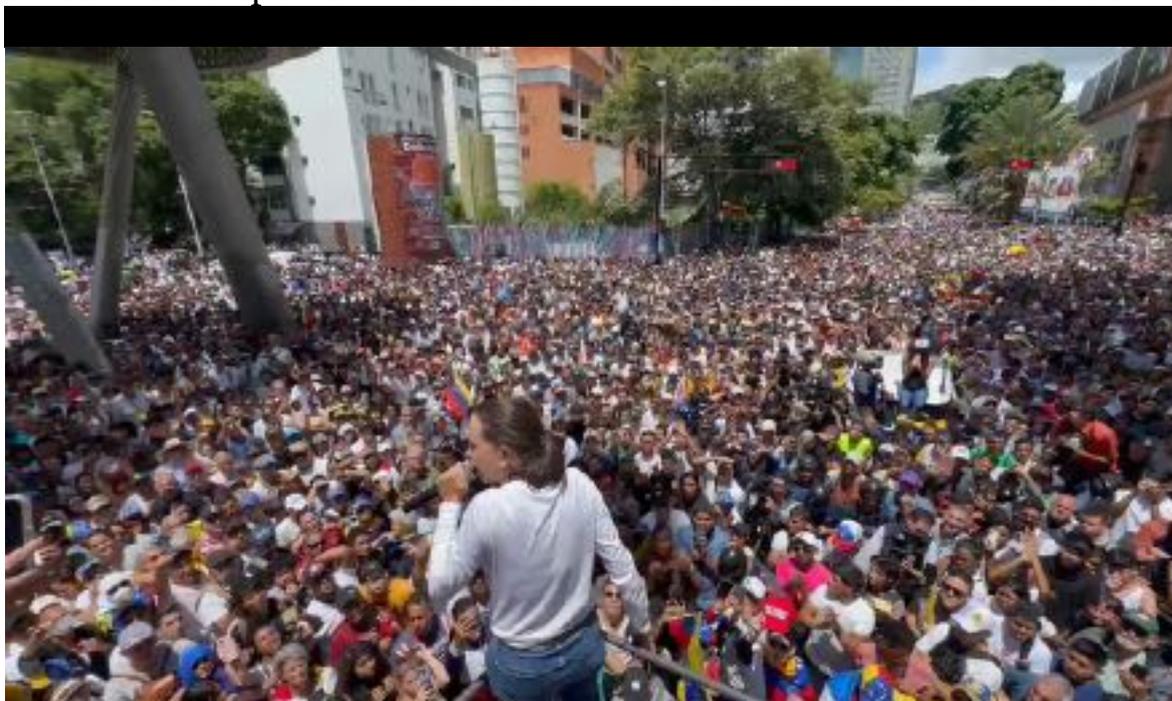
dimostrino che Gonzalez ha vinto le elezioni generali del 28 luglio.

In piedi su un camion circondato da altri membri della più grande coalizione anti-Chavez del Paese, la Piattaforma Democratica Unitaria, Machado è comparso sabato davanti a una folla di sostenitori dell'opposizione per incoraggiare i venezuelani a lottare per l'integrità delle elezioni nel Paese.

María Corina Machado

8:25 PM · 3 ago 2024

Dopo 6 giorni di brutale repressione, pensavano di metterci a tacere, fermarci o intimidirci... guardate la risposta. Oggi, la presenza di ogni cittadino nelle strade del Venezuela dimostra la grandezza della forza civica di cui disponiamo e la determinazione ad arrivare fino in fondo.



«Dopo 6 giorni di brutale repressione, pensavano di zittirci, fermarci o intimidirci... guarda la risposta», ha pubblicato Machado insieme a un video della manifestazione dell'opposizione sulla piattaforma di social media X.

«Oggi, la presenza di ogni cittadino nelle strade del Venezuela dimostra la grandezza della forza civica che abbiamo e la determinazione ad arrivare fino in fondo», ha detto Machado.

Anche il candidato alla presidenza Gonzalez si è rivolto ai social media

per mostrare il suo sostegno ai manifestanti e alle richieste di risultati elettorali trasparenti.

«Oggi, il Venezuela unito è uscito, senza paura, in pace e con la famiglia, per chiedere rispetto per la sua decisione alle urne. Faremo in modo che la vostra decisione venga rispettata e inizieremo la re-istituzionalizzazione del Venezuela», ha affermato Gonzalez sul suo account X.

Edmundo González

10:26 PM · 3 ago 2024

I venezuelani hanno espresso chiaramente la loro volontà il 28 luglio con la nostra vittoria elettorale. Oggi il Venezuela unito è uscito, senza paura, in pace e con la famiglia, per chiedere il rispetto della sua decisione alle urne. Faremo in modo che la tua decisione venga rispettata e inizieremo la reistituzionalizzazione del Venezuela.







Le manifestazioni post-elettorali del Venezuela giungono in un momento in cui la difesa del «chavismo», dal nome dell'ex presidente socialista Hugo Chavez, ha toccato il minimo storico. Nei mesi che hanno preceduto le elezioni presidenziali, Maduro ha perso un sostegno fondamentale tra gli elettori che sono stati storicamente fedeli al radicato partito socialista del Paese, scrive la testata statunitense *Epoch Times*.

Gran parte di ciò è dovuto alla crisi economica senza precedenti che è giunta al culmine da quando Maduro è diventato presidente nel 2013. Il PIL del Venezuela si è contratto di oltre il 75% tra il 2013 e il 2021, secondo il Fondo Monetario Internazionale. Rappresenta il più grande crollo economico per una nazione non in guerra in quasi cinque decenni.

Ciò, a sua volta, ha innescato un esodo di oltre 7 milioni di venezuelani dal 2014, secondo l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

Gli Stati Uniti sono tra le sempre più numerose voci internazionali, tra cui figurano Brasile, Messico, Colombia, Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone e Regno Unito, che stanno facendo pressione su Maduro affinché pubblici i dettagli del voto elettorale.

«Il desiderio di libertà e democrazia del popolo venezuelano è

ammirevole. Il recente processo elettorale, che il narco-dittatore Maduro afferma fraudolentemente di aver vinto, è stata una testimonianza della tenacia dello spirito venezuelano», ha affermato Rubio in un comunicato stampa.

Il giorno seguente, il Segretario di Stato americano Antony Blinken ha chiamato Gonzalez e Machado per congratularsi con il candidato dell'opposizione per aver «ricevuto il maggior numero di voti alle elezioni presidenziali del 28 luglio in Venezuela, come documentato dagli sforzi compiuti dall'opposizione democratica per garantire una contabilità trasparente dei voti».